Testimone d'Amore



Suor Maria Laura figlia della Croce

Suor Maria Laura Mainetti Serva di Dio e Martire

Il 26 febbraio 2019, su autorizzazione della Congregazione della Cause dei Santi, i resti mortali della Serva di Dio Maria Laura Mainetti sono stati traslati dal cimitero comunale alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Chiavenna, nella cappella dedicata a S. Giovanni Nepomuceno.

Il 6 giugno 2020, il Vescovo di Como, Mons. Oscar Cantoni, ha presieduto una solenne concelebrazione nel ventesimo anniversario della morte di Suor Maria Laura. Al termine ha reso un omaggio floreale alla sua tomba invitando l'assemblea ad unirsi alla preghiera.

Il 19 giugno 2020, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti, tra altri:

"il martirio della Serva di Dio Maria Laura Mainetti (al secolo: Teresina Elsa), Suora professa della Congregazione delle Figlie della Croce, Suore di Sant'Andrea; nata a Colico (Italia) il 20 agosto 1939 e uccisa a Chiavenna (Italia), in odio alla Fede, il 6 giugno 2000".

La celebrazione della **Beatificazione di Suor Maria Laura** avrà luogo il **6 giugno 2021** a Chiavenna.

Suor Maria Laura, Figlia della Croce

"La Suora di Chiavenna"

"È una di quelle figure rarissime, che provano che non tutto è materia, interesse personale, denaro, consumo. Finché ci sono queste figure, non muore la speranza nel futuro. Sono le luci del mondo".

Dr. G. Avella, Procuratore di Sondrio





"L'importante è fare ogni piccola cosa con fede, amore ed entusiasmo".

Suor Maria Laura

"...riconoscere una delle meraviglie che Dio ha operato in mezzo a noi" Mons. A. Maggiolini



Il 6 giugno 2000, mentre si accinge a prestare l'aiuto richiesto da tre ragazze, viene uccisa dalle stesse, con l'intento di "immolare a satana una vittima innocente".



Chiavenna, 23 ottobre 2005: apertura del processo di beatificazione promosso da Mons. Alessandro Maggiolini, Vescovo di Como.



"Padre, perdonale" fu la sua ultima preghiera.

" ... se il suo morire verrà giudicato un martirio, si sappia che l'epilogo è preceduto da una sorta di martirio di ogni giorno".

Mons. A. Maggiolini

Per conoscere suor Maria Laura

Il primo libro è stato scritto da Suor Beniamina Mariani nel 2006 (Ed. S. Paolo), su sollecitazione del Vescovo di Como, e in seguito tradotto in lingua francese e spagnola.

> Nel 2016 un secondo libro, sempre scritto da Suor Beniamina Mariani (Ed. Graphital), vuole proporre una biografia semplice e accessibile a tutti, ricca di messaggi spirituali.

In queste pagine l'osservazione è tutta concentrata su Suor Maria Laura, sulla sua vita di donazione nel quotidiano e, in particolare, la sua passione per i giovani e per ogni persona in difficoltà.

"Mi accingo con tremore a parlare di Suor Maria Laura. Temevo che la sua schiva semplicità fosse un ostacolo a coglierne la statura gigantesca che la sua morte ha rivelato. Ciò che di lei qui è scritto è viva testimonianza di chi ha avuto il dono di conoscerla un po'...".

Suor Beniamina



Suor Beniamina MARIANI, Figlia della Croce, ha conosciuto personalmente Suor Maria Laura, con la quale ha condiviso tutto il periodo di formazione alla vita religiosa.



Colico, cittadina sul lago di Como, luogo di nascita di Suor Maria Laura.



Chiavenna, città in provincia di Sondrio, dove Suor Maria Laura morì il 6 giugno 2000.

6 giugno 2000

Quella sera, Suor Maria Laura avrebbe potuto trovare mille scuse per non uscire: l'ora tarda, la comunità, la stanchezza... Avrebbe potuto rimandare al giorno seguente... Invece ha scelto di lasciare la certezza comoda dell'Istituto ed è uscita, è andata incontro a chi aveva bisogno, coerente con il suo impegno scritto dopo una giornata di preghiera: "Vivere disponibili fino a dare la vita per Cristo".

E così quella notte tra il 6 e il 7 giugno 2000 si è trasformata nel tragico scenario di un terribile fatto di sangue.

Suor Maria Laura è là, per terra, coperta da un pietoso lenzuolo; il suo sangue penetra nel terreno... Sul volto, però, la consueta espressione di pace.

Chi può aver tanto infierito su una persona così fragile, semplice, umile e buona ? Perché?



Chiavenna è stordita dal clamore di una notorietà non voluta. Si ha voglia di tacere, di piangere, di pregare. Ci si sente tutti travolti da una tragica realtà...

I funerali, venerdì 9 giugno, sono un trionfo per la partecipazione commossa di tanta gente.

Sono accorsi i bambini che aveva educato alla scuola materna e alla scuola elementare e quelli che aveva accompagnato nel cammino di fede come catechista.

Sono presenti le mamme che aveva ascoltato con delicatezza, che aveva consigliato e con le quali aveva condiviso le ansie e le gioie della crescita dei figli.

Sono là, mute, le sue adolescenti, le giovani che l'avevano sentita camminare



accanto con discrezione, per aiutarle a orientare la loro vita. Ci sono tutti quelli che l'avevano vista percorrere con premura e sollecitudine le strade di Chiavenna, per recarsi al capezzale di un malato, per portare l'Eucaristia a un anziano.

Forse, fra i tanti, ci sono anche coloro che sono stati aiutati nei momenti difficili...

Certamente ci sono i "suoi" poveri.





Tutta Chiavenna si è fermata per qualche ora, in segno di rispetto e di devozione. Quando la bara, portata a spalla dai suoi ex alunni, lascia l'Istituto Immacolata e percorre le vie, è un susseguirsi di applausi, che diventano voce e preghiera anche di chi non riesce a pregare e cantare, perché il groppo gli serra la gola...

In una chiesa gremita all'inverosimile e che può contenere solo una piccola parte dei partecipanti, Suor Maria Laura è posta davanti all'altare, quasi su un trono.

È una Eucaristia carica di dolore contenuto e di fede, che esplode in una magnifica liturgia: mistero di morte e di gloria!

Una corona di sacerdoti concelebra con Mons. Alessandro Maggiolini, Vescovo di Como, che nell'omelia così esprime i suoi sentimenti:

"Sgomento, ribellione, voglia di urlare o di tacere. Orrore di fronte all'enigma della morte... Suor Maria Laura, tu ci consoli come una carezza e ci assicuri che vivi presso il tuo e nostro Signore.

Tu, una lieve donna tra coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti,



rendendole candide con il sangue dell'Agnello".

Anche i responsabili politici riconoscono la qualità della missione di Suor Maria Laura: "La sua attività educativa, la sua dedizione agli ultimi nella società ci indicano il cammino di una condivisione e di una solidarietà che prendono profondamente a cuore il destino dell'uomo. La testimonianza e il dono di Suor Maria Laura segneranno la Chiesa e la comunità civile lombarda". (Presidente della Regione Lombardia)



Suor Maria Laura aveva scritto a una ragazza, poco più di un anno prima della sua morte:

"Sentiamoci in cammino verso un Amore che va oltre questa stessa vita, verso il Padre, il cui sguardo si posa con tenerezza su ciascuno di noi".

Don Ambrogio Balatti, parroco di Chiavenna, così conforterà la sua comunità:

"La Parola del Signore ci guida e ci dice: comunità di Chiavenna, "alzati", risorgi, torna a sperare perché un miracolo ti è già stato donato: il miracolo dell'amore che si dona fino a dare la vita.... Quella che sul piano umano appare come un'immane tragedia, agli occhi della fede costituisce un'immensa grazia che il Signore ci ha

fatto, dalla quale, se sapremo ascoltare la Parola del Signore e se ci impegneremo a stare lontano dal male, pentendoci dei nostri peccati, potremo ricavare una salutare scossa che potrà rinnovarci come cristiani e migliorare la nostra comunità".







2000: benedizione della Croce in memoria di Suor Maria Laura, posta sul luogo del martirio

Chi era Suor Maria Laura?

Il suo nome di battesimo era Teresina. Quando divenne suora prese il nome di Maria Laura.

I suoi genitori, Stefano Mainetti e Marcellina Gusmeroli, provenivano da Tartano (Sondrio) e nel 1931 vennero ad abitare nel comune di Colico.

Il 20 agosto 1939 nasce Teresina Elsa, che viene battezzata il giorno 22 nella chiesa di S. Bernerdino di Villatico, frazione di Colico.

Mamma Marcellina, a soli 31 anni, muore dopo aver dato alla luce la decima dei suoi figli. La piccola Teresina viene così ad aggiungersi ad altri cinque fratelli e una sorella, poiché tre erano già morti.





Fonte battesimale nella chiesa di Villatico.

Romilda, la maggiore, ha 12 anni e, malgrado la sua buona volontà, non è in grado di occuparsi della piccola di soli 12 giorni, che viene portata a Tartano da una zia.

Nel 1940 il papà si risposò con Martina Della Bianca e Teresina, a 8 mesi, potè rientrare in famiglia.

Da quel momento fu Romilda ad occuparsi di lei, perché la seconda mamma, che pur le voleva bene, dovette ben presto dedicarsi ai figli che nacquero, anno dopo anno, in numero di sette.

Quando scoppiò la guerra le condizioni economiche della famiglia diventarono precarie: lavorava solo il papà e le bocche da sfamare erano tante.

Il fratello Amedeo, il confidente di Teresina dopo Romilda, ha detto di lei: "Sentendola spesso piangere, speravo che morisse, così a tavola ci sarebbe stato un piatto in meno da riempire...".





Il porticciolo di Colico e la casa della famiglia Mainetti

Col tempo Teresina si rinforzò e divenne grande, curata e protetta. Tutti le volevano bene, perché era sempre contenta e sorridente.



Suor Maria Laura con la sorella Romilda e il fratello Amedeo.

Anche Teresina, quando all'età di sei anni cominciò a frequentare la scuola elementare, ogni mattina assisteva coi fratelli alla Messa nell'Istituto Sacro Cuore di Colico, che ospitava una trentina di seminaristi, alcuni sacerdoti e quattro suore Figlie della Croce.

La Superiora, Suor Maria Amelia, era molto amica della mamma Marcellina e, quando questa morì, rimase affezionata a tutta la famiglia, specialmente a Teresina.

Fu per merito suo se, nell'ottobre 1951, dopo le elementari, Teresina potè andare a Parma per frequentare le Scuole Medie e poi le Magistrali

nell'Istituto delle Figlie della Croce.

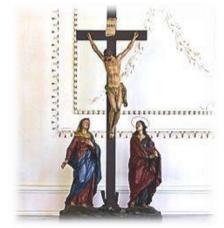
Racconta il fratello Amedeo: "Durante le vacanze estive ci trovavamo tutti insieme in famiglia e io ricordo benissimo che ogni anno la trovavo più buona e generosa.

Avevo scoperto che teneva un diario sul quale scriveva tutti i aiorni il suo cammino spirituale.

Il fratello afferma ancora:

"Io non ricordo d'aver ricevuto da lei il più piccolo sgarbo o la più piccola offesa. Era molto sensibile e timida e, se per caso il papà alzava la voce con noi o la rimproverava per qualche sbaglio, non rispondeva e non si difendeva, ma si appartava un momento a piangere, poi ritornava a sorridere come se nulla fosse accaduto".

Il padre, che era molto esigente nell'educazione umana e cristiana dei propri figli, desiderava che tutte le mattine, prima di recarsi a scuola, partecipassero alla Messa.



Palazzo Sanvitale a Parma



Un giorno, spinto dalla curiosità, approfittai della sua assenza, lo presi e lo lessi. Con meraviglia scoprii che si impe-gnava quotidianamente in fioretti, rinunce, gesti di generosità e pratiche spirituali. Da quel mo-mento la stimai ancora di più...".

Era ancora molto giovane quando un sacerdote, in confessione, le disse: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri". Quella frase la riempì di gioia!

Da quel momento pensò che doveva dare uno scopo alla sua vita e capì che le Suore del suo Collegio le offrivano questa possibilità. Verso la fine delle Magistrali comunicò alla famiglia la sua decisione: voleva farsi Suora! I suoi fratelli tentarono di dissuaderla, ma lei fu irremovibile e non si lasciò influenzare.



Dopo alcune difficoltà a causa della salute, potè finalmente coronare il suo sogno e, nell'agosto 1957, all'età di 18 anni, insieme ad altre dieci giovani, iniziò il cammino di preparazione alla vita religiosa a Roma, nella Casa Provinciale delle Figlie della Croce.

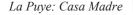


Roma 11 febbraio 1958:

Suor Maria Laura nel giorno della Vestizione, con le sue compagne e con il papà Stefano.

Il 15 agosto 1959, emetterà i primi Voti religiosi di povertà, castità e obbedienza. Fin da piccola, Teresina aveva mostrato una grande sensibilità verso i sofferenti. Alla signora Lilia, una vicina di casa, era morta l'unica figlia di nome Laura, che aveva la sua stessa età. Teresina andava a trovarla per farle compagnia e consolarla. Diventata suora, volle chiamarsi Suor Maria Laura per amicizia e riconoscenza verso la signora Lilia e in ricordo di sua figlia Laura.

Il 25 agosto 1964 nella Casa Madre a La Puye, nella diocesi di Poitiers in Francia, farà la sua professione definitiva.







Suor Maria Laura tra i suoi alunni a Roma e a Chiavenna



Per molti anni fu insegnante nella scuola elementare a Chiavenna, a Roma, a Parma. I suoi alunni la ricordano con profondo affetto e stima.

Nutriva una predilezione particolare per i giovani. Con loro si sentiva a suo agio e amava intrattenerli sia negli incontri di catechesi come negli incontri casuali.

Durante tutti gli anni della sua permanenza all'Istituto Immacolata di Chiavenna, si è occupata delle giovani Convittrici della Scuola Alberghiera.

Conservava sempre nel cuore il ricordo di quella confessione: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri!" e davvero tutta la sua vita è stata spesa per gli altri, con particolare attenzione ai piccoli, ai poveri, agli ultimi.

Chi può dire quante cose belle ha realizzato? Non amava farsi pubblicità, parlare di sé, della sua famiglia, del suo lavoro, dei suoi progetti: si donava e basta!

Non era mai stanca... sempre pronta, sempre svelta, leggera, contenta. Negli ultimi anni le fu affidata la responsabilità della comunità.



Così la ricorda una suora: "Era come una pallina che rimbalza da una parte all'altra della casa. La sua ombra ti seguiva ovunque... non facevi in tempo a vederla al primo piano che già la dovevi cercare al secondo".

Parigi: GMG 1999 Suor Maria Laura con un gruppo di giovani



Chiavenna: Istituto Immacolata

Se veniva a conoscenza di qualche ammalato in ospedale o nelle famiglie, si faceva un dovere di andarlo a visitare.

Una suora dice: "Passava tra la gente distribuendo saluti e sorrisi, come una buona sorella che si interessa di tutti".

Era felice di essere ministro straordinario dell'Eucaristia e, tutte

le volte che si presentava l'occasione, distribuiva volentieri la Comunione sia in chiesa sia agli anziani e ammalati nelle case.



Amava sostare in preghiera nella Cappella dell'Istituto e partecipava con gioia alle celebrazioni in Parrocchia.

La sua camera era tutta tappezzata di foglietti promemoria sparsi un po'

ovunque. Appena riceveva

una telefonata o una

richiesta la scriveva, perché

non voleva dimenticare

poveri. Niente era banale per

Era molto attenta ai

niente e nessuno.

lei, tutto era amore.

L'ascolto quotidiano della Parola, l'adorazione silenziosa, l'amore per l'Eucarisita si trasformavano spontaneamente in gesti di amore: *entrava* per unirsi a Colui che è l'Amore e *usciva* per portare agli altri quello che aveva ricevuto.

Era lì che trovava la capacità di trasfigurare le più piccole e umili realtà del quotidiano. Due o tre giorni prima di morire, incontrando una suora, esclamò:

"Sono felice... Gesù è contento di me!

Sì, ho ancora qualcosa da migliorare, ma sono contenta lo stesso".

Il 6 giugno 2000, per lei il cammino era concluso... aveva raggiunto l'Amore.

La chiave di lettura è il satanismo

Il lavoro di investigazione è fitto e celere, a grande raggio. Ipotesi, interrogatori, intercettazioni... fino a quando, il 29 giugno 2000, i carabinieri fermeranno tre ragazze minorenni del posto, che confesseranno: "L'abbiamo ingannata tirandola in una trappola e poi l'abbiamo uccisa".

Dicono che volevano compiere qualcosa di clamoroso per "risvegliare Chiavenna", ma al processo emergerà un'altra realtà ben più terribile.

Con l'inganno avevano cercato di attirare Suor Maria Laura, facendo leva sulla sua sensibilità e disponibilità. Una di loro, telefonicamente, aveva finto di essere stata violentata e chiedeva aiuto per non abortire.

Un primo incontro, avvenuto la sera di sabato 3 giugno in Pratogiano, un parco con piante secolari nella zona dei crotti, non aveva però raggiunto lo scopo omicida.

Suor Maria Laura, infatti, non si era presentata sola, ma aveva chiesto ad un'amica, particolarmente competente in questo genere di aiuto, di recarsi con lei all'appuntamento. La ragazza, infastidita, se n'era andata frettolosamente.

Dopo questa brusca reazione, Suor Maria Laura, amareggiata, si era ripromessa di prestare maggior attenzione alla sensibilità di chi le stava chiedendo aiuto.

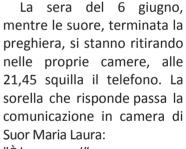
Informerà di tutto questo le consorelle e il parroco, don Ambrogio Balatti, restando in attesa fiduciosa di una nuova chiamata.



Chiavenna: Piazza Castello e Via della Bottonera

Dall'altro capo del filo una voce supplica aiuto. La suora è presto convinta e, sollecita, si porta sul luogo dell'appuntamento in piazza Castello.

Prima di uscire, però, avverte il parroco il quale le assicura che si renderà presente, in modo discreto, per sorvegliare la situazione. Non avendola trovata dopo un primo giro a piedi, ritornerà in bicicletta e la incontrerà in piazza Castello, all'inizio della stretta via della Bottonera.







Suor Maria Laura gli comunica di aver già parlato con la ragazza: è disponibile a farsi aiutare e ad essere accompagnata nell'Istituto. Ora si è allontanata per prendere i propri bagagli...



Don Ambrogio più tardi preciserà:

"Sembrava tutto logico e naturale. Suor Laura era tranquilla, anzi, contenta, perchè il caso stava per risolversi positivamente. Le domandai se dovevo accompagnarla; mi fece capire che non era il caso, forse anche perché non voleva che si ripetesse la situazione del sabato precedente...

Certo, oggi mi dico: se l'avessi accompagnata... se fossi arrivato un attimo prima al luogo dell'appuntamento... e avessi potuto vedere in faccia la ragazza e magari parlarle, sicuramente il mortale piano sarebbe fallito un'altra volta... Fino a pochi minuti prima posso testimoniare che suor Laura era serena e fiduciosa".

Suor Maria Laura rimane dunque sola ad aspettare... A questo punto entrano in scena le due amiche, che fingono di appoggiare la proposta della suora e si adoperano per attuarla.

La convincono a proseguire insieme a loro verso via Poiatengo, dove dicono di aver posteggiato l'auto con gli effetti personali dell'amica...

La zona, già poco frequentata, quella sera è deserta. Una testimone oculare. che si era affacciata in quel momento al



balcone, dirà più tardi di averle viste tutte e quattro camminare conversando tranquillamente, senza avvertire nulla di strano.





Poco oltre, si consuma il martirio: Suor Maria Laura. tradita proprio dalle giovani, oggetto della sua predilezione, viene aggredita.

È fatta inginocchiare per fini simbolico-ritualistici, come gesto di sottomissione.

"Bastarda, devi morire!", gridano le ragazze, mentre consumano il rito satanico con 19 coltellate.

La suora prega e invoca: "Signore, perdonale".

È notte. Tutto tace. Le giovani l'abbandonano a terra morente... Lavano i coltelli alla vicina fontana e si allontanano.

Suor Maria Laura è sola con il suo Signore e si abbandona a Lui. Versa tutto il suo sangue fino all'ultima goccia.

Il mattino seguente, mercoledì 7 giugno, il suo cadavere sfigurato viene trovato da un passante. Ha le ginocchia piegate, come in posizione di preghiera.

Iniziano i lavori della polizia scientifica

e dei carabinieri. Le indagini si fanno febbrili. Poi, venti giorni dopo, il fermo delle

13

ragazze, il processo, il ricorso in appello, la condanna definitiva.

Le perizie medico-legali effettuate sulla salma riesumata confermano la ricostruzione dei fatti data dalle giovani incriminate.

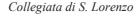
Durante il processo di primo grado il giudice aveva detto che "il satanismo ha certamente costituito uno spunto e una cornice imprescindibile per avviare nelle tre menti il proposito delittuoso".

Il pubblico ministero M. Cristina Rota aveva ripercorso le tappe che avevano portato le ragazze ad avvicinarsi prima all'occultismo e poi al satanismo, attraverso riviste, canzoni di roch satanico, trasmissioni su questo argomento... fino ad arrivare a compiere un gesto di tipo sacrilego: il furto di una Bibbia, poi bruciata sul sagrato della chiesa di San Lorenzo.













I loro diari erano infarciti di numeri "6", di inni e invocazioni a satana, con frammenti di crocifisso staccato dall'aula scolastica, disegni di croci capovolte realizzati con pennarello nero.

Sul loro corpo, erano presenti cicatrici conseguenti a gesti di autolesionismo a dimostrare un interesse sempre più crescente ed esclusivo per satana e il mondo del male. Nei mesi precedenti l'omicidio avevano stretto tra loro un patto di sangue come segno di fedeltà reciproca.

Volevano "incontrare satana" e per questo, anche in luoghi pubblici, facevano rituali per evocare lo spirito maligno. Una di loro dirà più tardi: "Ho voluto conoscere oltre il bene, rappresentato da Dio, anche il male, ossia satana".

In questo contesto era maturata la decisone di "immolare a satana una vittima innocente" (Atti processuali).

Le tre giovani cominciarono a prendere in considerazione le possibili vittime per compiere un sacrificio a satana: profanare una tomba, immolare un bimbo, una donna incinta, un prete, una suora...

Alla fine si orientarono decisamente ed esclusivamente verso manifestazioni antireligiose.

L'atto che doveva "scandalizzare

Chiavenna" era essenzialmente un atto contro il bene rappresentato dalla religione cattolica, nelle sue manifestazioni e nei suoi rappresentanti.



Pellegrinaggio sul luogo del martirio



Passando dal progetto ideato alla realtà, non verranno più presi in considerazione i laici, persone comuni, ma solo religiosi.

E la scelta definitiva cadrà su Suor Maria Laura.

Il pubblico ministero, nelle tre ore di requisitoria, sottolineò più volte il fatto che il movente fosse il rito satanico, l'immolazione di Suor Maria Laura al diavolo, definendola "vittima sacrificale innocente".

In seguito a questo evento, lo psichiatra Vittorino Andreoli affermò che il satanismo "rappresenta, per paradosso, un bisogno deviato di religione, di sacro. lo cerco sempre di capire, e vedo questo bisogno deviato: i giovani non possono vivere senza trovare il senso dell'esistenza, un perché all'agire". (2002)

Nel processo d'appello, la dura requisitoria del sostituto procuratore generale Anna M.



Caruso ricostruì il delitto e il ruolo di ciascuna delle tre ragazze nel tendere la trappola a Suor Maria Laura, affermando: "... se questa (il satanismo) è la chiave di lettura, allora cerchiamo di essere coerenti e riguardiamo tutto sotto quest'ottica...".

Sulla scia delle dichiarazioni rese dalle ragazze agli inquirenti, gli organi di stampa conclusero subito che il satanismo era la chiave di lettura dell'intera vicenda.

Le giovani, infatti, dapprima avevano dichiarato che la loro intenzione era stata quella di compiere un gesto forte al fine di rompere la monotonia della loro vita, ma in seguito, senza che avessero potuto scambiarsi informazioni, avevano ammesso quanto scritto sulla condanna in appello: "Avevano quale loro esclusivo interesse la finalità del gruppo medesimo, quella di incontrare satana e avere dallo stesso una dimostrazione della sua esistenza e potenza" (Atti processuali).

Al termine dell'inchiesta, dopo le numerose perquisizioni nelle case di adolescenti e giovani della zona, gli inquirenti avranno modo di riscontrare l'inaspettata

esistenza di una subcultura satanica presso vari ragazzi.

Il parroco di Chiavenna, intervistato dopo il processo di secondo grado, dice:

"Era inevitabile che tutte fossero riconosciute responsabili del loro gesto... però, non dimentico che il recupero delle tre ragazze rimane un presupposto indispensabile...

C'è da augurarsi che le autrici di questo gesto chiedano perdono. Questa è la cosa più importante".



Nessun rancore e molta pietà per le omicide anche da parte dei fratelli di Suor Maria Laura, che non hanno invocato pene severe, ma solo il loro recupero.

"L'importante è che capiscano e si pentano", concluderà il fratello Amedeo.

Signore, perdonale!

"L'ho ingannata tirandola in una trappola e poi l'ho uccisa e mentre facevamo questo lei ci ha perdonate".

È questo il quadro lapidario che una delle giovani tratteggia nella lettera indirizzata alle suore Figlie della Croce di Chiavenna.

E prosegue:

"Non posso che avere da parte sua un ricordo d'amore. E oltre a questo mi ha anche permesso di credere in qualcosa che non è Dio, né satana, ma che era una semplice donna che ha sconfitto il male".



Qui c'è la grandezza di Suor Maria Laura e la gente comune l'ha capito! A un profondo smarrimento è subentrato un ammirato stupore, quando si è conosciuto dalle deposizioni delle stesse ragazze la straordinaria testimonianza di carità e di fede.

Nella requisitoria del pubblico ministero emergono i particolari di questa morte. Suor Maria Laura, terrorizzata, supplicante, fa appello a ciò che di buono può annidarsi nel cuore di ogni persona. Inutilmente!

Tenta di chiedere grazia per la propria vita, ma quando capisce la loro determinata efferatezza, la sua unica ed estrema difesa è quella di abbandonarsi, raccogliendosi in un commovente atteggiamento di preghiera.

« Signore, perdonale ».

A tale proposito è meritevole di particolare riflessione il seguente passo delle sentenza della Corte di Appello di Milano che, con espresso riferimento a una delle ragazze e a Suor Maria Laura, dice testualmente:

"Anche... udì Suor Maria Laura invocare per le sue carnefici il perdono divino e ci rimase male, nient'altro: solo delusione, dunque, perché il suo gesto insensato aveva prodotto qualcosa di troppo diverso da quanto si aspettava, perché la giovane e le sue complici non potevano cogliere l'enormità di quelle parole, la distanza siderale che si frapponeva tra la luminosità grandiosa di quella donna morente e la tenebra dei loro cuori". (5 luglio 2000)

Sembra di assistere all'attualizzazione del martirio di Santo Stefano alle porte di



Gerusalemme e di rivivere la morte violenta di tanti martiri cristiani nel corso dei secoli. Tutti come Colui che hanno cercato di seguire, giorno dopo giorno, e che sulla croce esclama: "Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno".

Don Ambrogio Balatti, pensando a quel momento, commenterà:

"Immagino il suo sgomento appena si rese conto del tremendo agguato che le era stato teso. Accorgersi che il drammatico caso che le era stato prospettato e che l'aveva indotta a uscire di sera dal convento era tutto una messinscena, e vedersi condannata a morte per mano di coloro che aveva cercato coraggiosamente di aiutare, è stata la prima pugnalata mortale che le è stata inferta, che ha preceduto le altre con le quali le è stata tolta la vita. Un atto inaudito che lascia senza parole.

Un abisso di tenebra e di mistero.

Eppure quel tremendo buio Suor Maria Laura l'ha squarciato, trasfigurandolo con la forza della sua incrollabile fede.

Resasi conto che stavano uccidendola senza pietà,

Suor Laura si affidò alla misericordia di Dio Padre e chiese perdono anche per le sue assassine. Come non restare stupiti davanti a un così eroico atto di perdono, firmato con il sangue? Davvero, la fede e l'amore nemmeno la morte li può distruggere".

Amedeo Mainetti, il fratello di Suor Maria Laura, già all'indomani dell'omicidio aveva affermato: "*Mia sorella ha perdonato, ne sono sicuro*".

chicco

muore

porta

molto

frutto

"Perdonale! Questo termine – affermerà ancora lo psichiatra Vittorino Andreoli – quello che proclama l'assoluzione, assume una matrice assolutamente straordinaria soprattutto ai nostri giorni. Il suo gesto è come un'affascinante anomalia proprio perché contrario al pensiero umano, perché nessuno può umanamente, nel momento in cui viene ucciso, preoccuparsi del suo assassino". (9 giugno 2002)

Anche il Dr Gianfranco Avella, procuratore di Sondrio e responsabile dell'indagine, rimase affascinato da quello che

lui definì "atteggiamento proprio di un'educatrice, cioè di colei che crede nella persona che ha davanti, nonostante tutto".

Per Lui, l'educatrice ha prevalso sulla paura della donna: per questo Suor Maria Laura resta davvero un "*Raggio di luce*" come venne denominata l'indagine.

"Suor Maria Laura è una figura rarissima. Uscita dal convento per fare del bene, per portare aiuto, mentre viene colpita a morte, a causa del suo stato di religiosa, pensa solo a chiedere a Dio perdono per le sue carnefici.

È una di quelle figure rarissime, che provano che non tutto è materia, interesse personale, denaro, consumo. Finché ci sono queste figure non muore la speranza nel futuro. Sono le luci del mondo". (10 luglio 2000).

"Ha sconfitto il male » è arrivata a dire una di loro, senza comprendere forse tutta la portata di questa sua affermazione che risuona nella stessa Parola di Dio.



Le ragazze resteranno stupite perché suor Maria Laura, davanti all'evidenza del male, si ostinava a vedere e a compiere il bene.

Non sapevano che la sua vita l'aveva già consegnata tanti anni prima e in quel momento poteva dire con Gesù: "*La mia vita la do, non mi è tolta*" (Gv 10, 18).

Una di loro scriverà alle suore: "Adesso in lei trovo conforto e la grazia di sopportare tutto. Prego sempre e sono sicura che lei mi aiuterà a diventare una persona migliore", testimoniando così, forse senza esserne consapevole, che il male può trasformarsi in bene già su questa terra.

Sì, il bene, non il male, ha trionfato su quel freddo e buio sentiero di montagna.

Suor Maria Laura sarà presto Beata

La Chiesa di Como è in festa! Il 19 giugno 2020 Papa Francesco ha riconosciuto ufficialmente il MARTIRIO di Suor Maria Laura Mainetti. Il giorno seguente, alle ore 12, le campane di tutte le chiese della Diocesi hanno suonato a festa!

Luca Della Bitta, Sindaco di Chiavenna, così si rivolge alla popolazione:

"L'emozione immensa di questa notizia illumina come un raggio di luce la nostra giornata e la storia della Città di Chiavenna.

La nostra comunità ha una sua figlia, Figlia della Croce, tra la schiera dei beati riconosciuti dalla Chiesa universale.

Suor Maria Laura diventa ufficialmente modello di riferimento.

Ci commuove e ci riempie di emozione ed orgoglio il suo essere "beata" nella vita di ogni giorno, a servizio della comunità, dei giovani, dei bambini e dei ragazzi.

Educatrice nella fede e nella carità. Ogni giorno fino al sacrificio della vita.

La città è in festa. Una sua figlia esempio di perdono, di luce agli occhi del mondo. Lo è per ciascuno di noi.

Grazie a chi ha lavorato per questo riconoscimento. Al Santo Padre, al nostro vescovo Oscar Cantoni ed al Vescovo che diede avvio a questo percorso, Alessandro Maggiolini, ai parroci Don Ambrogio Balatti e Don Andrea Caelli, alla postulatrice della causa dott.ssa Consolini. Un abbraccio a tutta la famiglia delle Figlie della Croce. Suor Maria Laura, Beata, ci apprestiamo a festeggiare la tua elezione. Attendiamo con trepidazione nei prossimi mesi una data che la Santa Sede stabilirà.

Accompagna la nostra comunità e insegnaci ad essere ogni giorno raggio di luce e segno di speranza".

Maria Laura e la chiamata di Dio

« È Lui, Dio, che chiama. Non siamo noi a scegliere per primi. Inizialmente è un sentirsi amati da Dio, un sentirsi guardati con fiducia. Si stabilisce con Lui una relazione

interpersonale ... I voti di povertà, castità e obbedienza sono mezzi per vivere nella carità, nell'amore a Dio e ai fratelli, nella

nell'amore a Dio e ai fratelli, nella condivisione e comunione, in una presenza all'uomo e a ciò che vive ».



« Il cammino della mia vita religiosa è molto semplice. Ero molto giovane quando un sacerdote, dopo una confessione mi ha detto: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri". C'era in questa frase un imperativo; inoltre la sua risonanza in me, mi riempiva di gioia. Sentivo che avrei dato un senso pieno alla mia vita ».

« Alcune costanti mi hanno sempre accompagnata:

- una gioia profonda al di là delle inevitabili difficoltà del cammino (vita personale e comunitaria;
- la certezza di una presenza, quella del Cristo Risorto che, incarnata nella mia storia quotidiana, mi ama, mi perdona, mi rinnova e non mi abbandona mai ;
- l'amore per ogni persona come tale, e in quanto incarnazione del Cristo, particolarmente per i piccoli, i giovani, i meno amati ».

« Dire il mio Sì come Gesù lo ha detto al Padre, come lo disse Maria...

La fede-abbandono è confidare, ciecamente, in qualcuno che ti ama appassionatamente ».

Maria Laura, donna di preghiera

« Ho ricordato anche il papà Stefano e il suo testamento: "Ricordati, piccola, che la cosa più importante nella vita è la preghiera". La preghiera e il dono gratuito sono le mie radici familiari ».



Suor Maria Laura in preghiera sui luoghi dei Fondatori in Francia

"Grazie per la preghiera che fai per me: non c'è nulla di più importante, più ancora dell'aria che respiriamo e del cibo che ci nutre ogni giorno". (lettera del 1989)



« Una preghiera del cuore meno formale e meno elaborata, più silenziosa, accogliente, amante... Non tante pratiche di preghiera, quanto comunione con Lui (intimità ».

Fa' o Gesù che sia viva la mia fede nella Tua Presenza: coglierti, contemplarti, amarti, lasciarmi attirare, amare, servirti, donarmi, morire anche per te e per gli altri.

Fa' che sappia ascoltare, ascoltarti. Ho bisogno di tanto silenzio, ma di tanto silenzio interiore soprattutto. Che non abbia timore di gridarti il mio ECCOMI il mio SI.

Attirami a te, Gesù.
Sono qui alla tua Presenza
perché il Padre mi ha attirato.
Mi hai chiamato, hai suscitato
in me la RISPOSTA;
lode a Te Signore Gesù.

Sono qui alla Tua Presenza, non ho parole, ma desidero essere AMMAESTRATA da Te Tu sei il mio MAESTRO; suscita in me l'ascolto.

Io che ascolto la tua Parola ogni giorno "fa' che TI VEDA" Suscita in me la fame di Te.



Donna di preghiera come la Fondatrice Santa Giovanna Elisabetta, rimaneva a lungo in cappella, alla presenza del Santissimo Sacramento, immobile, come abbandonata. Aveva il dono di creare in comunità un clima di serenità e di fiducia. Era delicata e materna con le sorelle più fragili di salute. Era generosissima nel donarsi in comunità, pronta a tutti i servizi che spesso assumeva in prima persona per non lasciarli ad altre sorelle.

Dove trovasse questa energia, lei così fragile, è chiaro: nel suo amore incondizionato a Gesù Eucaristico e alla Parola di Dio, di cui amava nutrirsi.



« Dare ai propri giorni una dimensione eucaristica ».

« Sì, Gesù, Tu sei l'amore! Tu, Gesù, mi servi sempre: nell'Eucaristia, nella Confessione, nella Parola. Oggi ho colto che mi hai dato fiducia:

hai voluto farti servire da me... Che gioia mi dai! Non sono io che dono, ma ricevo...».

Una foto del Congresso Eucaristico zonale, celebrato a Chiavenna il 5 maggio 1997, la ritrae mentre porta il calice nella processione offertoriale. È un'immagine significativa, simbolica. Come Gesù, anche Suor Maria Laura sarà chiamata a donare tutta la sua vita allo Sposo, fino all'effusione del suo sangue.





Maria Laura e Maria

Aveva una grande devozione a Maria. Nel suo rosario portava ogni giorno a Maria tutto il mondo, con mille intenzioni.



« Andiamo a pregare il Rosario: è così bello invocare insieme la Madonna! Le racconteremo le nostre necessità ».

Amava molto l'articolo della Regola di vita delle Figlie della Croce che presenta così Maria:

« Maria ha compreso, più di ogni altra persona, il cuore di suo Figlio e in esso ci introduce.

Madre dal cuore trafitto, ritta, ai piedi della croce, ha vissuto il suo sì fino in fondo, umilmente al suo posto, con una fede senza cedimenti ». (EV 5)

Amava in particolare il santuario mariano di Gallivaggio.

Appena le era possibile, lo raggiungeva, trovando sempre una valida motivazione.



Le piaceva cantare a Maria, ma tra tutti, prediligeva il canto in francese:

Prends mon coeur!

Prends mon coeur, le voilà, Vierge ma bonne Mère. C'est pour se reposer qu'il a recours à toi.. Il est las d'écouter les vains bruits de la terre, ta secrète parole est si douce pour moi. Prendi il mio cuore, eccolo, Vergine, mia buona Madre, è per riposarsi che ricorre a Te. È stanco di ascoltare il chiasso vano della terra: la misteriosa tua parola è tanto dolce per me.

Maria Laura e il dono di sé

« 2 settembre 1996: giornata indimenticabile. È l'anniversario della morte della mia mamma Marcellina: ha dato la vita per me.

Non posso non donare, aprirmi agli altri, fidarmi di Dio... morire per vivere di più in Lui.

Se Gesù mi ama così fortemente, devo trasmettere questo Amore agli altri: bontà, dolcezza, accoglienza, servizio ».

Essere disponibile fino a dare la vita, come Gesù.

« Dobbiamo, come Lui, avere il coraggio di essere delle persone "mangiate" (saper trasformarci in nutrimento, in pane per i nostri fratelli). Riusciremo nella misura in cui avremo cercato di lasciarci trasformare dalla dinamica dell'amore di Dio ».



« Noi ci diamo da fare, però non siamo mai capaci di dare tutto noi stessi; questa donazione totale c'è nel martirio, ma quello solo Dio lo stabilisce ».

« La tua missione. Sei mandata. Non importa se al vertice o in fondo. L'amore potenzia tutto. Umiltà nel lasciarlo agire ».

Era una donna dolce, sorridente, attenta e delicata.

Non passava vicino a nessuno con indifferenza: sentivi in lei una presenza attenta e mai superficiale.

Dimentica di sé, sapeva chinarsi verso chi aveva bisogno, portando la pace con la sua presenza.

Grazie, suor Maria Laura, per essere uscita quella notte! Sì, sei stata grande non per le 19 che ti hanno sottratto ai nostri occhi, ma sei grande perché quella notte, al buio, sei uscita "fuori dalla città" come Gesù, ascoltanto la passione di amore che abitava il tuo cuore, amore per Gesù, amore per ogni persona che bussava alla tua porta!

Maria Laura: i giovani...



« Ti vedo, Signore nei piccoli della scuola materna. Se vuoi in ... è anche facile, ma nei loro capricci non sempre; a volte è più facile pretendere, impazientirsi, non chiedere a Te il dono dell'amore. Sono tuoi, Signore, tutti questi bambini, Tu li ami...».

L'ambiente del collegio era costantemente rallegrato e rinnovato. Diceva: « Sono giovani, devono trovare un ambiente che dica gioia di vivere ». Non tralasciava mai di proporre con discrezione:

« Cosa farai quest'estate? Se vuoi trascorrere con me dieci giorni,

ti invito a Moncalvo per un'esperienza presso gli anziani.

Scoprirai perché e come servire e ne godrai. Perché donando si riceve ».



lo non la dimenticherò non solo perché è stata la mia maestra, ma perché mi ha dato molto dal punto di vista umano... ha saputo trasmetterci i veri valori della vita.

« Parlare coi giovani e dire che Dio è amore: li ama e ama ciascuno come se fosse unico ».



24

« Ascolto, attenzione, pazienza a tutta prova: dedicava il suo tempo ai giovani ed essi sapevano che potevano contare su di lei, perché ognuno era importante, unico ».



A tutti dimostrava il suo amore, ma i suoi prediletti erano gli ultimi, i più poveri, i più piccoli... e, fra questi, uno spazio specialissimo era riservato ai giovani per i quali non ha esitato a far dono della propria vita, attualizzando così la Parola: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

(Gv 15,13)

...e i poveri « Gesù è solidale con l'ultimo.

Questo è il luogo dove si può incontrare.. Io ti cerco, Signore ... apri i miei occhi... apri il mio cuore ... Aprimi all'amore per gli altri ».



Mi ha trasmesso la sua grande passione non solo per Dio, ma anche per l'uomo ferito, malato, emarginato e solo; la sua capacità di lasciarsi coinvolgere dalla vita dell'altro, fino a dare il meglio di sé ».

Così esprimeva la sua ammirazione per il fondatore Sant'Andrea Uberto: « La parola del mendicante gli fa cambiare vita... lo aiuta ad avere occhi di fede per scoprirvi Gesù, contemplarlo, amarlo, ascoltarlo, accoglierlo... Chi sono i "mendicanti" che incontro quotidianamente? Sono importanti per me o mi danno fastidio? ».



« ... vivere l'accoglienza tra noi, con chi bussa, con chi telefona, con chi disturba... perché lì è quel Gesù che diciamo di amare. Lasciarci disturbare perché è Lui che ci vuole visitare, convertire, amare".

Davanti ad un atteggiamento che non si poteva approvare, diceva: « Non sono cattivi, sono solo sofferenti ».

Alcune preghiere di Suor Maria Laura

« Tu sei lì, ad attendere, bussi alla porta del mio cuore, ma non sfondi prepotentemente questa porta per entrare a tutti i costi, attendi, pazienti, il tuo cuore è ostinato;

mi raggiungi attraverso il tuo Corpo e il tuo Sangue, la Comunità, il fratello; mi scomodi, mi richiami all'umiltà, alla gratuità,

al disinteresse, al dono, al servizio sempre, da riposata e da stanca ».



Suor Maria Laura a La Puye con il suo gruppo di professione religiosa

« Mi offri un incoraggiamento e mi richiami all'umiltà perché abbia a quardare solo Te, fidarmi di Te, abbandonarmi a Te, lasciarmi amare, riconciliare da Te. Il tuo squardo si posa su di me. Squardo tenerissimo di Padre, di fratello, di amico, di sposo. Anch'io ti quardo, ti cerco, ti amo, fisso il mio squardo su di te. Ma è fede. È fiducia nella Parola. È attesa di salvezza. È gioia per la tua Presenza. Attirami a te, Padre. Insegnami il silenzio adorante, l'obbedienza amorosa. Insegnami ad accogliermi da Te, giorno dopo giorno ».

« Ti appartiene, Gesù, la mia vita, i miei pensieri, i desideri, le ansie, le attese. I miei slanci sono per te. I miei ricordi e le fantasie sono per te.

Tu lo sposo. Tu l'amico.
Tu la bellezza.
Tu l'armonia del creato.
Tu la luce, il canto,
tu la pace profonda
a cui aspira il mio cuore.
Tu la pace delle famiglie.

Venga la tua pace in me, in noi, nel mondo. Tu sei la via, Tu l'amore. Tu l'amore perché doni, perché ci doni ogni giorno la vita.

Insegnaci l'impegno nel quotidiano, nella monotonia. Donaci di impegnarci per un futuro migliore: per collaborare con Te ad un futuro migliore.

Tu sei Padre di ogni uomo.
Non t'ho visto mai,
ma ci sono i tuoi segni nel mondo.
La tua tenerezza mi raggiunga.
Non sempre ti capisco,
ma so che mi vuoi bene ».

« No, Gesù, voglio stare sempre con te: Tu mi conosci fino in fondo. I desideri del mio cuore ti sono davanti. Ho bisogno soprattutto della tua umiltà e del tuo silenzio.

Guardare a Te, mite e umile di cuore: condannato, schiaffeggiato, incompreso, frainteso, insultato, crocifisso, morto per me.

Guardare a Te per credere alla vita, aprirmi alla speranza, alla gioia, all'amore ».



« Fa' che ti veda! Fa che ti cerchi! Fa' che ti accolga! Fa' che mi lasci amare da Te! ».



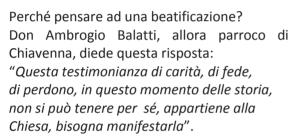
« Oggi ti ho incontrato in una preghiera che è diventata subito attiva nel servizio. disponibilità verso... dalle 9 del mattino alle 12, solo per lei. Si va a casa sua, le si porta la colazione e la si invita al trasloco... quanta pazienza! E Tu, Gesù, ne hai poca con me?! Non mi sento un eroe. Grazie perché suor... è stata con me in questa attività di amore, con la sua saggezza, generosità e disponibilità. La cosa che mi ha dato gioia è che Tu ti sei degnato di servirti di me per dare un aiuto a una persona in difficoltà. Signore, abbi pietà di me! Sono un piccolo granellino di sabbia. Tutto ciò che di bello si realizza, con l'azione o con la collaborazione, è solo merito tuo ».

« Grazie, Signore, per tutto quello che ricevo dalla comunità! Grazie per il dono di ogni Sorella, delle ragazze, dei bambini, delle persone che avvicino, degli ammalati; essi mi evangelizzano, mi fanno crescere in Te. Mi offrono tanta opportunità per crescere verso di Te ».

Maria Laura compagna di cammino



Il 23 ottobre 2005, nel cuore del Convegno diocesano dei Giovani sul tema "Mi sarete testimoni", Monsignor Maggiolini, allora Vescovo di Como, ha aperto il Processo Diocesano per la beatificazione di Suor Maria Laura Mainetti, che si è concluso il 6 giugno 2006





Suor Maria Laura, piccola e umile suora, ora entra nella storia della Chiesa e proclama a gran voce le meraviglie che il Signore ha fatto in lei.

Suor Marthe Perugorria, Superiora generale delle Figlie della Croce, così comunicava alle suore sparse nel mondo l'apertura del processo:



"Mie suore, Suor Maria Laura è un volto bello di Figlia della Croce... Ci invita a continuare il nostro cammino con la Parola di Dio e il volto dei poveri e dei crocifissi di oggi con le mani attive e il cuore in preghiera. Suor Maria Laura condurrà ciascuno di noi lontano... nella verità del suo essere e nell'amore totale".

La postulatrice, Signora Francesca Consolini, così sintetizzava i suoi sentimenti, dopo il lavoro di ricerca: "Sorelle, non tenete questo

messaggio per voi, ditelo a tutti, ditelo ai giovani! Suor Maria Laura ha messo Dio al primo posto in tutta la sua vita! È ciò che si ricava da tutti i suoi scritti. Tutti, ma i giovani in particolare, oggi hanno bisogno di questa testimonianza".



Fa' che amiamo
la vita
nelle sorelle e fratelli
più piccoli e più poveri
e testimoniamo
l'amore cristiano
nel perdono
magnanimo e totale
come suor Maria
Laura ha eroicamente
attestato.



Signore Gesù, Eucaristia, che sei stato la fondamentale ragione di vita per Suor Maria Laura, Figlia della Croce, rendici capaci di vivere come lei il quotidiano con la freschezza, l'impegno, la sua dedizione gioiosa.





Ti supplichiamo,
Signore della storia e dei cuori,
aiutaci con l'intercessione
di Maria Santissima,
a riconoscere
la tua azione d'amore
nella vita di Suor Maria Laura
e fa' che la Chiesa ce la ridoni
santa tra i santi,
compagna di cammino,
efficace educatrice nell'amore.
Amen

FIGLIE DELLA CROCE

Casa Madre LA PUYE - Francia

Casa Regionale

Via S. Giovanna Elisabetta, 25

00189 ROMA - Italia

Comunità di Chiavenna

Via Lena Perpenti, 21 23022 CHIAVENNA (SO)